



COORDINAMENTO TOSCANO DELLE ASSOCIAZIONI PER LA SALUTE MENTALE

Via F. Simonetti 55100 S. Vito - Lucca - tel./fax 0583.440615

C.F. 90031460471

Sito: www.coordinamentotoscanosalutementale.it

e-mail: info@coordinamentotoscanosalutementale.it

Relazione del Convegno – “Quanto la persona è al centro della sua cura. 7° convegno di programmazione e verifica sui servizi integrati per la Salute Mentale” – 29 novembre 2011 - Firenze Via Panciatichi, 87

Il Coordinamento Toscano delle Associazioni per la Salute Mentale è rimasto molto soddisfatto per la grandissima partecipazione di circa 300 persone e per il consenso avuto nel convegno “Quanto la persona è al centro della sua cura. 7° convegno di programmazione e verifica sui servizi integrati per la Salute Mentale” organizzato a Firenze il 29 novembre 2011 dal Coordinamento stesso **insieme alla Regione Toscana**, con il patrocinio **del Ministero della Salute** e la collaborazione del **CESVOT**, della **Provincia di Lucca** e dell'**Azienda USL2 di Lucca**. Questo appuntamento, che si è ripetuto puntuale ogni anno e che ci ha visto ancora protagonisti allo stesso tavolo con la Regione, le aziende USL e i Comuni, rappresenta per la vita del Coordinamento un evento molto importante.

Il Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi ha inviato per questo convegno al Coordinamento una lettera (allegata al presente documento) dove ribadisce l'impegno della Regione Toscana nella collaborazione per la tutela delle persone con disturbi mentali dichiarando la necessità di continuare il lavoro svolto finora dal servizio sanitario e dalle associazioni e ribadendo l'importanza della progettazione degli interventi nell'ambito della Salute Mentale per ridurre le condizioni di disagio e migliorare l'integrazione. Ha infine ringraziato il Coordinamento per l'operato attivo, la capacità di informazione e sensibilizzazione su questi temi per i quali anche la Regione Toscana è attivamente alla ricerca di soluzioni.

Nel suo intervento **Gemma Del Carlo, Presidente del Coordinamento Toscano delle Associazioni per la Salute Mentale**, ha ribadito che le leggi e le disposizioni per la Salute Mentale emanate dalla Regione Toscana sono pienamente condivise dai familiari e dagli utenti, ma ha contestato che ancora queste disposizioni sono applicate solo in parte nel territorio toscano; ha inoltre sottolineato con piacere che il Coordinamento ha intrapreso un ottimo percorso grazie al contributo di tutte le associazioni e al rapporto di stima reciproca che si è instaurato con gli attuali Assessori alla Sanità, alle Politiche Sociali e altri Assessorati della Regione Toscana che apprezzano il lavoro svolto e incoraggiano il Coordinamento a continuare il percorso insieme alla Regione. **Molto è stato fatto, ma molto resta ancora da fare!** La Presidente ha poi parlato del contributo dato dal Coordinamento per la prima consultazione della stesura del nuovo Piano Socio Sanitario Integrato e dell'analisi che il Coordinamento sta conducendo sulla bozza stilata dalla Regione per presentare le proprie valutazioni in merito e eventuali proposte di modifiche anche se il Coordinamento si sarebbe aspettato di essere coinvolto nella stesura stessa della bozza come promesso nello scorso convegno dall'Assessore Scaramuccia.

Si è inoltre soffermata sulla preoccupazione per il periodo di crisi che stiamo vivendo che impone di mettere insieme tutte le risorse che possiamo trovare sul territorio per non interrompere i percorsi di cura e su questo il Coordinamento si sta impegnando molto.

Nell'intervento la Presidente ha riferito anche dei 12 incontri di preparazione a questo convegno, organizzati insieme alla Regione Toscana, indetti con i Direttori Generali, Azienda per Azienda, e la Regione dove erano presenti anche le Associazioni di appartenenza, i Presidenti, i Direttori delle Società della Salute o delle Conferenze zonali dei Sindaci e le Province. Quest'anno gli incontri, in accordo con l'Assessore Scaramuccia, anziché in Regione si sono tenuti direttamente sul territorio e questo è stato molto positivo. I punti principali emersi in tali incontri sono stati i seguenti:

- analisi dei dati inviati alla Regione dalle Aziende USL per la Salute Mentale: risultano in cura ai servizi di salute mentale circa 30000 adolescenti e 70000 adulti; nel complesso questo anno i dati forniti sono risultati più completi, ma poco significativi. I familiari hanno ribadito il desiderio di arrivare ad avere dei dati in cui:
 - sia specificata la diagnosi;

- sia esplicitato quante persone hanno un progetto personalizzato e quale è il loro percorso di cura;
- sia indicato quante persone sono peggiorate, quante migliorate, quante stazionarie e quante guarite.

Per quanto riguarda i dati relativi alla spesa in diverse realtà è emersa la richiesta di maggiori dettagli per capire come vengono gestite le risorse;

- altra grave lacuna registrata durante gli incontri riguarda le problematiche dell'età evolutiva: infatti in tutte le Aziende si annota una lunga lista di attesa per la presa in carico di questi bambini e in alcune aziende essa supera pure l'anno; è emersa con forza la necessità di interventi di prevenzione e di intercettazione precoce del disturbo.
- è stato evidenziato il rapporto critico tra D.S.M. e medici di medicina generale;
- altra problematica emersa è che in alcune aziende c'è un elevato numero di posti letto nei reparti ospedalieri e per questo si ricovera di più; la richiesta del coordinamento è stata quella di ridurre i posti in esubero e ricoverare solo quando sia strettamente necessario e reinvestire aumentando l'assistenza sul territorio;
- da parte dei familiari e degli utenti vengono segnalati in diverse realtà territoriali difficili rapporti tra D.S.M. e S.E.R.T. in particolare per la gestione dei pazienti in fase acuta e a doppia diagnosi. E' emersa scarsa comunicazione tra i professionisti dei due servizi con gravi difficoltà per gli utenti e i familiari;
- altra questione da monitorare riguarda le strutture abitative riabilitative sia quelle in azienda sia quelle fuori azienda dove i costi sono elevatissimi in particolare per i minori. E' necessario verificare con attenzione se hanno i requisiti per favorire la riabilitazione. Si registra che molte volte le persone tornano come quando sono entrate o addirittura peggio;
- **inoltre in questi incontri è emerso ancora che per tutte le aziende il problema più grave è l'integrazione sociale e lavorativa.** Infatti ad un certo punto del percorso di cura sarebbe opportuno avviare la persona verso una maggiore autonomia attraverso il lavoro e un'abitazione. Purtroppo, non essendoci i tavoli di concertazione integrati con i Comuni e Province, il problema permane. Dai dati forniti dai Comuni per la Salute Mentale è risultato, eccetto qualche eccezione, che essi spendono molto poco e non è emerso un metodo comune di progettare insieme alle Società della Salute o alle Conferenze zonali dei Sindaci;
- è emersa inoltre una scarsa conoscenza del dettato della Legge 96 del 20 dicembre 1996 art. 17 - Riserve di alloggi per emergenza abitativa - comma 8 che prevede la possibilità di destinare "una quota non superiore al 5% di alloggi di edilizia residenziale pubblica al soddisfacimento dei bisogni abitativi di soggetti fruitori di intervento socio-terapeutico o assistenziale";
- risulta che ci sia poca conoscenza e quindi tantomeno l'applicazione della delibera n. 204 del 25 febbraio 2010 - Protocollo d'intesa "Promuovere i rapporti tra le Istituzioni pubbliche, gli ESTAV e la Cooperazione sociale di tipo B per l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate" con una percentuale di assunzione maggiore per le persone con disagio mentale, emessa dalla Regione a seguito dei nostri convegni e del progetto ISFOL;
- **in tutti gli incontri è stata ribadita l'importanza del Progetto individuale e personalizzato previsto dalle normative, il quale necessita di una valutazione e di una diagnosi, è una rilevazione dei bisogni, definisce a chi spettano le competenze, prevede interventi socio-sanitari, condivisi con l'utente e con la famiglia, mirati alla riabilitazione e integrazione sociale e lavorativa.**

Gemma Del Carlo ha chiesto nuovamente **a quando la chiusura, come previsto dalla legge, dell'O.P.G. di Montelupo Fiorentino**, chiusura già sollecitata in tutti i convegni precedenti, ma che non sembra essere per niente imminente. Inoltre nelle delibere regionali per l'O.P.G. non si parla della soluzione da adottare per le donne internate a Castiglione dello Stiviere (Mantova) e a Sollicciano (Firenze).

Sono state ribadite le richieste presentate nel corso dei precedenti convegni, il cui dettaglio è presente negli atti dello scorso anno, partendo dal Progetto Individuale e Personalizzato.

Nel suo intervento Gemma Del Carlo ha citato anche una dichiarazione dell'ufficio Regionale per l'Europa dell'O.M.S. 2010 "L'Empowerment dell'utente nella Salute Mentale" dove si mette in evidenza l'importanza del ruolo attivo e collaborativo dell'utente e delle famiglie da sempre sostenuta dal Coordinamento e ha parlato del problema posto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità sulle Dipendenze all'interno del tema della Salute Mentale.

Si è soffermata anche sul problema dell'autismo chiedendo risposte e quale applicazione abbiamo delle leggi regionali e nazionali in merito.

L'intervento si è concluso con un invito

- **alle Aziende Usl e agli Enti locali a integrare i servizi che a loro competono come previsto dalle Leggi ribadendo l'importanza della programmazione e della valutazione degli interventi;**
- **alle famiglie e agli utenti per impegnarsi a ritrovare il proprio ruolo e, al tempo stesso, per coinvolgere la cittadinanza nell'integrazione sociale, poiché ogni soggetto non può sostituire l'altro.**

Manuela Sassi, Ricercatrice del CNR-ILC di Pisa, ha portato un aggiornamento rispetto allo scorso anno sui risultati statistici di una ricerca condotta dall'Osservatorio della Comunicazione Sanitaria di Pisa, dove sono stati raccolti 12 anni completi di articoli che riguardano i trattamenti sanitari sui quotidiani "Il Corriere della Sera", "La Repubblica" e "La Stampa": il risultato è rimasto praticamente lo stesso: il tema della Salute Mentale è trattato veramente poco dai giornali non affrontando pertanto temi importanti che influiscono sulla vita dei cittadini.

Salvatore Allocca, Assessore Welfare e Politiche per la casa della Regione Toscana, si è congratulato con il lavoro svolto dal Coordinamento e ha iniziato il suo intervento parlando della salute, non solo come elemento fisiologico, ma anche come benessere psico-fisico e relazionale, concetto che bene si adatta al tema della Salute Mentale che ha delle concause e degli elementi di aggravamento dentro la mancanza di relazioni sociali e che quindi può avere una grande spinta di miglioramento se si lavora sull'integrazione sociale. Ha usato i termini lavoro, autonomia abitativa, sport, relazione e partecipazione come parole chiave per approcciare le attività di recupero diretto delle persone con disagio mentale. Per quanto riguarda il tema del lavoro ha parlato delle cooperative di tipo B viste come grandi potenzialità perché hanno la capacità di dare risposte lavorative e operano la ricongiunzione tra i bisogni delle persone e quelle che sono le loro capacità di relazionarsi con il mondo esterno e quindi avere un ruolo sociale fondamentale. Le esperienze sono molte, ma devono essere potenziate. Per quanto riguarda il tema dell'abitazione ha parlato della Legge 96 del 20 dicembre 1996 art.17, già menzionata nell'intervento del Coordinamento Toscano delle Associazioni per la Salute Mentale, che prevede la possibilità da parte dei Comuni di assegnare case popolari anche a persone con queste problematiche. Per quanto riguarda il tema dello sport ha fatto presente che ci sono delle iniziative interessanti per i vari tipi di disabilità, ma ha parlato anche di un progetto specifico di rugby per i ragazzi down; per quanto riguarda il tema della partecipazione ha affermato che il protagonismo di questi soggetti è fondamentale. Per quanto riguarda una maggiore puntualità dei dati richiesti dal Coordinamento l'Assessore ha dichiarato che tutto questo è stato previsto nel nuovo Piano Sanitario in realizzazione. Per quanto riguarda il problema della riduzione delle risorse, l'Assessore ha affermato che il sociale ha subito una riduzione del 60% negli ultimi anni e questo è gravissimo e quindi è necessario lavorare su come spendere al meglio le risorse a disposizione cercando di cambiare e investire non fermandosi davanti alle difficoltà economiche, ma coinvolgendo anche le associazioni nella stesura dei piani e delle leggi regionali.

Maria Grazia Bertelloni, Presidente della Rete Regionale Toscana Utenti Salute Mentale, ha parlato dello spazio all'immaginazione che è una premessa che esprime lo spirito aperto e sognante che crea delle prospettive e dell'ottimismo con cui gli utenti guardano alla possibilità di guardare e recuperare i loro diritti persi a causa della malattia; ha affermato che la generale tendenza sociale del cittadino della salute mentale è quella del ricorrere alla delega mentre è fondamentale lavorare sul coinvolgimento attivo degli utenti e sulla loro partecipazione umana e attiva al percorso di cura per gestire al meglio la crisi psichiatrica, approccio che si contrappone completamente al rassegnato assistenzialismo e paternalismo che spesso si riscontra nei professionisti. Ha parlato del Progetto Mare Costa, sostenuto e finanziato dalla Regione Toscana, che ha contribuito alla diffusione dei gruppi di auto-aiuto e che hanno allargato la rete. La Bertelloni ha affermato che questa esperienza dimostra che è possibile affrontare i conflitti all'interno dei gruppi e affrontare i vari disagi degli utenti e risulta uno stimolo per il gruppo. In Mare Costa il ruolo tra assistito e assistente viene ad essere meno rigidamente distinto, così come la differenza tra pazienti e cittadini.

Daniela Scaramuccia, Assessore al Diritto alla Salute della Regione Toscana, ha riconosciuto il grande lavoro svolto dal Coordinamento e ha parlato anche del lavoro svolto insieme. Ha dichiarato di condividere quanto detto nell'intervento del Coordinamento e si è soffermata sugli obiettivi per il prossimo anno. Anche l'Assessore ha il desiderio di avere più dati e su questo la Regione sta lavorando e premendo sulle Aziende

USL. L'Assessore ha citato la commissione d'inchiesta del Senato sulla Sanità presieduta da Ignazio Marino che ha lanciato un'inchiesta per avere dei dati sulla Salute Mentale ed è risultato che l'unica Regione ad avere mandato i dati completi è stata la Regione Toscana e quindi la Toscana ha già previsto un sistema di misurazione. Per l'anno prossimo l'Assessore ripropone il confronto sul territorio effettuato quest'anno per valorizzare e imparare dalle realtà che hanno avuto successo e estendere le esperienze positive negli altri territori; ha parlato inoltre anche dell'importanza di aprirsi verso le altre Regioni per vedere se questo ci consente di migliorarci ancora. Ha parlato poi del nuovo piano socio-sanitario dove la Regione è partita dai bisogni di salute che esprime l'individuo indipendentemente dalle sue malattie per superare quelle barriere espresse nell'intervento del Coordinamento. Molte patologie sono accumulate dalle stesse problematiche come ad esempio il passaggio dall'età adolescenziale a quella adulta o il Dopo di Noi che infatti non riguardano solo la Salute Mentale. L'Assessore ha affermato che una cosa che manca nel Piano è l'integrazione con le altre Istituzioni. L'Assessore ha poi affermato che le Società della Salute sono nate per rispondere ai diversi bisogni dell'individuo attraverso più enti, ma che non stanno funzionando come dovrebbero; ha concluso ribadendo nuovamente che la sfida più importante è quella di superare la barriera della malattia e provare invece a rispondere ai bisogni dell'individuo.

Oreste Giurlani, Presidente Uncem Toscana, ha espresso la sua preoccupazione per i tagli di 7 miliardi agli enti locali previsti nei prossimi due anni, e di 5,4 miliardi alle Regioni per la sanità ai quali si aggiunge l'attuale situazione di crisi e di disagio e pertanto è necessario fare sistema per poter affrontare tutto questo. Ha parlato del lavoro che l'Uncem sta facendo con il Coordinamento Toscano delle Associazioni per la Salute Mentale con il quale sta per firmare un protocollo per rinsaldare i rapporti e per lavorare a sistema con l'associazionismo sul territorio. Per quanto riguarda il nuovo Piano Socio-Sanitario in preparazione, Giurlani ha fatto presente la sua soddisfazione su come è stato trattato il tema della Salute Mentale e si augura che ci siano le risorse sufficienti per attuare quanto previsto. Ha parlato delle Società della Salute dichiarando che l'idea dell'integrazione dei Sindaci responsabili della salute a livello locale sia ottima, ma ha dichiarato l'impossibilità di effettuare una programmazione attenta a causa dell'assenza di risorse e l'incertezza del futuro. Una volta identificati i contenitori locali e stabilito chi fa che cosa si può partire, ma lo stato attuale è di completa incertezza istituzionale e di tagli drastici. Ha parlato pertanto delle difficoltà dei Sindaci, ma soprattutto di quelli delle comunità montane in quanto ad esempio è previsto un taglio ai trasporti del 70%. Giurlani ha citato tre progetti dell'Uncem sulla salute in montagna finanziati dalla Regione, uno dal nome "Reti a sostegno del Welfare" che lavora a sostegno della governance montana nel rapporto istituzioni-territorio che viene sperimentato in 6 Società della Salute, un altro relativo all'accessibilità e infine il progetto "Montagna in salute" che è la prima esperienza in Italia che prevede un numero verde da chiamare in caso di disagio con gruppi locali di ascolto e rete territoriale d'intervento che nasce dalla prevenzione del suicidio in quanto nelle comunità toscane tale rischio risulta più alto della media nazionale e regionale, ma si rivolge anche al disagio sull'alcolismo, alla violenza sulle donne ecc. Giurlani ha concluso ribadendo la volontà di lavorare insieme al Coordinamento per fare un salto di qualità per dare una risposta vera ai territori e ai cittadini.

Sono seguite le tre tavole rotonde delle tre aree vaste con le direzioni aziendali che avevano il seguente tema di discussione " Con la crisi in atto come si risponde ai bisogni individuali degli utenti" e dopo la prima tavola c'è stato l'intervento di **Marco Remaschi**. Tali tavole sono state coordinate da Gemma Del Carlo, **Marzia Fratti**, Responsabile Posizione Organizzativa politiche integrate per la promozione e la tutela della Salute Mentale e **Lorenzo Roti**, Dirigente Settore Servizi alla Persona sul territorio Regione Toscana. Da tutte e 3 le tavole rotonde è emersa una discreta progettualità da parte delle Direzioni Aziendali e volontà di migliorare il servizio di Salute Mentale come pure il tracciamento e la misurazione dei dati, che come illustrato nell'intervento del Coordinamento al momento risulta insoddisfacente; tutte le Direzioni hanno ammesso i problemi relativi al servizio per quanto riguarda l'infanzia e l'adolescenza e il Coordinamento ha espresso la necessità di assegnare le risorse umane competenti e sufficienti in numero per poter affrontare al meglio tale criticità. Infine non è stata affrontata a pieno il tema della crisi e di come affrontarla. Varie Aziende hanno inoltre preso un impegno da assolvere nel 2012 e riportare nel prossimo convegno. Buoni contributi e spunti di riflessioni sono venuti dai dibattiti che sono seguite alle 3 tavole rotonde.

1° Tavola Rotonda. Segue l'elenco delle presenze aziendali:

- Direttore Generale dell'Azienda USL 5 di Pisa Rocco Damone
- Direttore Generale dell'Azienda USL 8 di Arezzo Enrico Desideri

- Direttore DSM Azienda USL 2 di Lucca Incoronata Favatà e Responsabile zona distretto Piana di Lucca Cristina Petretti
- Presidente dell'articolazione Zonale Piana di Lucca Angelo Monticelli
- Direttore Società della Salute Val di Cornia (Li) Anna Tempestini
- Responsabile Zona Livornese Azienda USL 6 di Livorno Luca Menechingheri in rappresentanza anche della Società della Salute

Assenze: Aziende USL 12 Versilia

Marco Remaschi, Presidente IV Commissione Consiliare Sanità Consiglio Regionale della Toscana, ha parlato del Piano Socio Sanitario quinquennale che verrà approvato definitivamente a marzo 2012 e che definisce le capacità di risposta ai bisogni, quante sono le risorse a disposizione e di come esse verranno utilizzate. Ha evidenziato il momento difficile di crisi che abbiamo davanti in aggiunta al fatto che partiamo da meno risorse rispetto agli anni passati e questo comporta anche in ambito sanitario notevoli difficoltà, ma ha anche espresso il fatto che la Toscana è una delle Regioni più virtuose e che c'è una buona base di partenza per lavorare bene. E' necessario fare scelte coraggiose per non abbassare la qualità dei servizi. E' necessario stabilire all'interno del piano delle direttrici, delle linee guida e ci deve essere un attento monitoraggio di ciò che viene effettuato, una verifica puntuale anno per anno in base anche alle risorse via via a disposizione. Ha dichiarato che con il Piano Socio Sanitario la Commissione deve realizzare uno strumento che risponda ai bisogni e alle attese dei cittadini e pertanto nei prossimi mesi prima della sua approvazione dovrà essere revisionato anche dal Coordinamento per capire se devono essere accolti nuovi suggerimenti e nuove proposte. Per quanto riguarda le Società della Salute è necessario che ci sia trasparenza nel capire se siano o meno lo strumento giusto per realizzare l'integrazione, ma si deve uscire dall'indeterminatezza e definire esattamente il loro ruolo in un rapporto di collaborazione e non di competizione con le aziende USL e gli enti locali. Remaschi ha concluso ringraziando il Coordinamento per il lavoro svolto e l'iniziativa di organizzare un evento di questo tipo quale il convegno stesso dove le varie asl si possono confrontare e capire quali sono le migliori opportunità e progetti che si realizzano in un territorio per poi ripeterli nelle altre realtà.

2° Tavola rotonda. Segue l'elenco delle presenze aziendali:

- Direttore Generale dell'Azienda USL 10 di Firenze Luigi Marroni
- Direttore Generale dell'Azienda USL 3 di Pistoia Alessandro Scarafuggi
- Direttore Generale dell'Azienda USL 4 di Prato Bruno Cravedi
- Direttore Sanitario dell'Azienda USL 11 di Empoli Renato Colombai
- Direttore Sanitario dell'Azienda USL 1 di Massa Carrara Maurizio Dal Maso

3° tavola Rotonda. Segue l'elenco delle presenze aziendali:

- Direttore Sanitario dell'az. USL di Grosseto Danilo Zuccherelli
- Dott. Milano SDS di Grosseto in Rappresentanza di Fabrizio Boldrini
- **Prof. Andrea Fagiolini – Direttore Dipartimento Interaziendale di Salute Mentale; Titolare dell'insegnamento di Psichiatria Università di Siena; Direttore della Scuola di Specializzazione in Psichiatria Università di Siena; M.D. Psichiatra e Professore Associato di Psichiatria - University of Pittsburgh**

E' stato molto apprezzato l'intervento del **Prof. Andrea Fagiolini** che ha rappresentato sia l'azienda sanitaria di Siena sia l'Università Senese; ha parlato del Dipartimento Interaziendale di Salute Mentale nato lo scorso giugno e da lui diretto, augurandosi che questa sia una struttura dove i veri padroni siano i pazienti; tale Dipartimento è il primo di questo tipo in Regione Toscana e unico in Italia per le caratteristiche di completezza e di globalità del quadro d'intervento; esso è un modello di reciproca collaborazione e di progressiva integrazione in rete di tutte le strutture e servizi dove vengono trattati tutti i tipi di disordini psichiatrici, dall'età infantile a quella adulta, con percorsi preventivi, diagnostici, terapeutici, riabilitativi ed assistenziali integrati all'interno dei percorsi assistenziali delle quattro Società della Salute e dei Presidi Ospedalieri. Il Dipartimento vuole essere la risposta integrata di professionalità, risorse e competenze delle Aziende AOU Senese e ASL7 e della Facoltà di Medicina dell'Università di Siena ai disturbi mentali. Il DISM si propone di garantire continuità terapeutico-assistenziale, sia nel passaggio dai servizi per l'infanzia a quelli per adulti, sia tra ospedale e territorio, con particolare attenzione alla prevenzione, agli interventi precoci, soprattutto in fase adolescenziale, di integrazione socio-lavorativa e di riabilitazione, in piena

collaborazione con i medici di medicina generale e i pediatri anche se la sua attuazione, come affermato dal Prof. Fagiolini, non è facile. Fagiolini ha poi illustrato l'integrazione con i SERT territoriali che sembra funzionare in maniera appropriata ed è previsto che nel 2012 anche le dipendenze faranno parte del Dipartimento che diventerà il Dipartimento Interaziendale di Salute Mentale e Dipendenze. Ha concluso dichiarando che al tema della tavola rotonda di come garantire servizi sempre migliori in questo periodo di crisi a costi minori si può rispondere con la soluzione in atto a Siena tramite questo Dipartimento e facendo molta attenzione all'appropriatezza degli interventi in quanto dare in più ad una persona che non ha bisogno significa togliere a chi invece necessita.

Per quanto riguarda il nuovo Piano Socio Sanitario che dovrebbe essere approvato il prossimo marzo 2012 ci sono state varie osservazioni:

- ◆ Gemma Del Carlo nel suo intervento ha dichiarato con rammarico che nonostante l'Assessore al Diritto alla Salute Daniela Scaramuccia avesse invitato il Coordinamento nel convegno dello scorso anno ad essere partecipe della sua stesura, il Coordinamento ha ricevuto la bozza già scritta e che a questo punto presenterà su di essa le proprie valutazioni e eventuali proposte di modifiche;
- ◆ alcuni familiari e volontari nei vari dibattiti della giornata hanno accennato al fatto che la bozza del nuovo Piano Socio Sanitario fornita al Coordinamento dalla Regione Toscana non è soddisfacente in molti punti, in particolare è risultato troppo generico, confondendo gli obiettivi con le azioni. Inoltre da questa bozza non emerge sinergia né una vera integrazione socio sanitaria che dovrebbe essere definita in questo nuovo Piano che per la prima volta è integrato per la parte sanitaria e sociale; è stato richiesto quindi che il piano sia più delineato e che descriva meglio i percorsi da seguire per poi essere le singole aziende territoriali a dover valutare come realizzarli. E' emerso inoltre che nel Piano manca la definizione di chi fa che cosa e con quale responsabilità e è stato proposto di definire un responsabile in modo da avere un referente che risponda e verifichi se quanto previsto dal Piano è stato o meno realizzato; è stato inoltre proposto vista la crisi di tagliare sulle Direzioni Aziendali per ottimizzare e razionalizzare le risorse a disposizione oltre che tagliare sempre in fondo, ma questo non è previsto dal nuovo Piano;
- ◆ **è emerso inoltre che l'Università non è mai citata nel Piano e pertanto è stato proposto di integrarvi tale argomento.**

Il convegno si è concluso con un intervento di Gemma Del Carlo e di **Lorenzo Roti, Dirigente Settore Servizi alla Persona sul territorio Regione Toscana:**

Gemma Del Carlo ha chiesto alla Regione di essere più stringente nei confronti delle Aziende su tutte le richieste effettuate richiamandole al proprio dovere nel rispettare le leggi da essa emanate e di continuare a monitorare costantemente il territorio. Il Dott. Roti ha dichiarato che durante la giornata sono emersi tanti spunti per andare a rivedere il nuovo Piano Sanitario Integrato entrandone nel merito in maniera più strutturale. Ha inoltre affermato che l'aggancio alle Università verrà fatto non solo nel Piano, guardando l'ottima esperienza di Siena che entra in maniera dirompente in Toscana dove non c'è ancora un aggiornamento della norma in merito. Roti ha poi dichiarato che la Regione continuerà a impegnarsi nel controllo e monitoraggio di ciò che avviene nel territorio, ma ha anche affermato che un grande punto di forza della Toscana è che nei territori si fanno esperienze avanzate proprio per le capacità di fare grossi passi avanti e laterali rispetto alle previsioni di norma. Ha parlato anche delle esperienze dei facilitatori sociali e dell'auto-mutuo aiuto che però non sono esperienze estese su tutto il territorio toscano. Ha fatto presente l'importanza dell'integrazione socio-sanitaria e ha dichiarato che le Società della Salute avrebbero dovuto entrare dentro la responsabilità dei professionisti rispetto alle comunità e in questo non si sta riuscendo a pieno ma che esse devono andare avanti su questa linea, come pure le Aziende avrebbero dovuto governare meglio i propri clinici su obiettivi di sistema. Anche Roti ha sottolineato l'importanza di migliorare la misurazione dei dati. Ha concluso dichiarando che per rispondere ai bisogni individuali degli utenti si deve partire dal Progetto Individuale e Personalizzato che è lo spunto e lo strumento dal quale partire e su cui lavorare per rispondere ai bisogni delle persone.

Il Convegno ha aperto le manifestazioni che si terranno in occasione della Giornata Nazionale per la Salute Mentale il 5 dicembre 2011.

Gemma Del Carlo

Presidente Coordinamento Toscano delle Associazioni per la Salute Mentale